




MANIFESTAZIONI e poi?

Sembrerebbe accentuarsi la necessità di ritrovarsi insieme in tanti per condividere esperienze di gruppo, forse incapaci di altre forme di incontro e sicuramente indotti dal numero e dal clamore dell'evento. Le manifestazioni hanno spesso come oggetto gli ambienti montani e diventano un argomento che stimola riflessioni per i “segni” che restano in natura, come nel caso dei “motoraduni” o per l'utilizzo di mezzi impropri come elicotteri, gatti delle nevi, quad, moto slitte. Oggi è praticamente obbligatorio progettare proposte diverse, meno energivore e inquinanti, anche per mantenere fede a ciò che è stato sottoscritto nell'accordo di Parigi del 2015. Non sono più giustificabili sprechi, come nel caso della Marcialonga 2016 sulla quale circolano cifre impressionanti date da oltre 100.000 metri cubi di neve artificiale, prodotti da acqua potabile, prelevata dagli acquedotti comunali; il tutto trasportato da migliaia e migliaia di camion. L'argomento manifestazioni è difficile; in molti si vede la sola ricaduta economica immediata, ma si deve poter leggere il bilancio finale, con tutte le variabili in gioco, anche quelle ambientali. E' importante ripensare il turismo invernale senza legarlo necessariamente a forme settoriali che utilizzano l'ambiente montano solo come sfondo,





segnato da strisce bianche di neve artificiale. Rifuggendo messaggi mediatici altro si può fare, attenti a capacità di carico e vulnerabilità dei territori, recuperando il senso delle esperienze in montagna e il valore dei paesi, attratti dalle voci della natura, dagli scambi diretti e indicatori, dal desiderio di conoscere e interpretare.